

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Mancata reciprocità dei ristorni delle imposte alla fonte dei frontalieri: anche il sindaco di Campione d'Italia ci dà ragione. A quando dei correttivi dalla Confederazione?**

La situazione nel merito del ristorno delle imposte alla fonte prelevate ai frontalieri è da lungo tempo insoddisfacente. Oltre al penalizzante ristorno versato da più di un trentennio all'Italia, che non viene rinegoziato per motivi di convenienza politica intercantonale, sul tappeto si trova la questione dei "frontalieri al contrario", ossia Ticinesi che lavorano in Italia. Per questi ultimi il Ticino non riceve alcun ristorno d'imposta. Il problema è particolarmente sentito dai Comuni prossimi a Campione d'Italia, come Melide, Bissone, Maroggia, Melano, Rovio, Arogno, Capolago e Riva San Vitale, che non beneficiano di alcun ristorno per i loro cittadini che conseguono un'attività lucrativa nell'enclave. Esso ha comunque validità più generale poiché come il numero dei frontalieri, così anche quello dei "frontalieri al contrario" (per quanto nettamente inferiore), è destinato a crescere.

Colpisce al proposito la presa di posizione del Sindaco di Campione d'Italia che, intervistata da *laRegione* lo scorso 28 agosto sul fatto che il Ticino non ottiene alcun ristorno d'imposta per i residenti nel nostro Cantone che lavorano in Italia: «Non avete torto (...) ma dovete chiedere a Roma». Da notare che l'enclave ha tutto l'interesse a non ristornare nulla, lasciando quindi la situazione attuale immutata.

Sentirsi assecondare da chi avrebbe motivo di fare l'esatto contrario non può che rafforzare la convinzione che l'attuale situazione vada corretta. Essendo ormai chiaro che non verranno intavolate trattative con Roma per rivedere gli accordi sul ristorno delle imposte alla fonte dei frontalieri in modo tale che esse risultino meno penalizzanti per il Ticino, e questo per motivi di convenienza politica internazionale, è tuttavia altrettanto chiaro che tali motivi di convenienza politica internazionale sono nell'interesse di tutta la Svizzera, mentre a pagarne il prezzo è il solo Ticino.

Questa situazione necessita di una compensazione da parte della Confederazione, da calcolarsi ad esempio nell'ambito dei flussi finanziari Ticino-Berna.

Chiedo pertanto:

- è intenzione del Consiglio di Stato chiedere alla Confederazione delle compensazioni per un sistema che, per il "bene" di tutta la Svizzera, ormai da oltre un trentennio mette il solo Ticino in una condizione penalizzante (sia per la consistenza dei ristorni da riversare per i frontalieri italiani, sia per la mancanza di reciprocità), condizione che non farà che aggravarsi in futuro a seguito dell'aumento del numero di frontalieri - italiani e svizzeri?

LORENZO QUADRI